

MEDIAZIONE FALLITA SUL NUOVO TESTO

Unioni civili, il no centrista

di Arachi e Soglio

alle pagine 12 e 13

I dem accelerano sulle unioni civili Centristi in rivolta

Il ddl Cirinnà rivisto in Aula dopo le riforme
Per Ncd resta il nodo della «stepchild adoption»

Serve una convergenza che può essere anche più ampia della maggioranza. Come fu per divorzio e aborto

Della Vedova

Il testo

● Nelle intenzioni del Pd il ddl sulle unioni civili sarà messo in calendario al Senato entro il 15 ottobre. Il testo, a prima firma Monica Cirinnà, è stato sottoscritto dai democratici in commissione Giustizia

Alleanze variabili

I numeri per il sì ci sarebbero comunque grazie a M5S, Sel e verdiniani

ROMA Il disegno di legge sulle unioni civili non placa le polemiche in Senato. Anzi. Ieri Monica Cirinnà, senatrice pd e relattrice del provvedimento, ha presentato un nuovo testo, pronto per l'approdo nell'aula di Palazzo Madama.

Non ci sono cambiamenti sostanziali rispetto al ddl già in discussione in commissione Giustizia, ma ci sono diverse modifiche di tipo giuridico. Il punto fondamentale è evitare rimandi espliciti agli articoli del codice civile sul matrimonio. In particolare ci si è accorti che due articoli — il 147 e il 148 — riguardavano la cura e il mantenimento dei figli e sono stati aboliti completamente, mentre gli altri sono stati riscritti nel disegno di legge, invece di riportare riferimenti agli articoli del codice.

«La presunta riscrittura sulle unioni civili da parte del Pd è irricevibile», ha commentato Maurizio Gasparri, Forza Italia, e con lui non ci sono soltanto i senatori di Ncd (che minacciano un'uscita dalla maggioran-

za), ma anche alcuni senatori cattolici del Pd.

Il testo dovrebbe arrivare in aula tra il 13 e il 14 ottobre, subito dopo l'approvazione delle riforme costituzionali, traguardo ormai in vista dopo l'accordo con la minoranza pd. I numeri per approvare il nuovo testo ci sono, ma grazie alla maggioranza variabile, che vede il Pd con l'appoggio del Movimento 5 stelle, Sel e anche il nuovo gruppo dei verdiniani.

A chiamarsi fuori, tutti i senatori di Ncd, in testa Carlo Giovanardi, Maurizio Sacconi e Renato Schifani. Parla di «forzatura» il coordinatore nazionale Gaetano Quagliariello. Critici anche alcuni esponenti di FI, su tutti il senatore Malan.

Il punto dolente è la parte del testo che viene chiamata *stepchild adoption*, ovvero l'adozione del figlio biologico del compagno, norma che lascia perplesso anche un gruppetto di senatori pd, i cattolici Emma Fattorini, Stefano Lepri, Maria Rosa Di Giorgi, Stefano

Collina, Gianpiero Dalla Zuanna, Mauro Del Barba.

Questione, questa, che sembra non preoccupare il governo, almeno a sentire la voce del sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova: «È auspicabile che sul ddl per le unioni civili vi sia un'ampia convergenza di forze parlamentari, che può anche essere più ampia della maggioranza di governo e non coincidente con essa. Dal divorzio all'aborto sono numerosi i precedenti in cui sui temi civili questo è avvenuto senza che si verificassero crisi di governo».

Il Pd, tuttavia, sembra compatto su questo nuovo testo,



malgrado le perplessità espresse dal gruppo cattolico sopra citato. In largo del Nazareno dicono, infatti: «Condividiamo la necessità di riconoscere la piena funzione genitoriale al partner del genitore naturale, ma non ci convince la soluzione adottata nel testo. Ma sono nodi che si possono sciogliere. Troviamo un po' patetico il balletto tra chi sostiene che il nuovo testo sulle unioni civili sia troppo avanzato oppure troppo prudente. In realtà si tratta di un testo ancora non definitivo che però contiene numerose modifiche che rafforzano il carattere originario del nuovo istituto giuridico».

Ben più decisa, invece, la posizione contraria dei senatori ncd. Sostiene Maurizio Sacconi: «L'adozione del figlio biologico del coniuge ripropone la genitorialità delle coppie omosessuali e la implicita legittimazione dei figli comprati con l'affitto dell'utero di donne povere. Ed è quest'ultimo l'elemento più divisivo». Una posizione che ha già portato in piazza il 20 giugno scorso per il Family day gli aderenti alle associazioni dell'area cattolica più conservatrice, che adesso hanno annunciato una nuova manifestazione. Ha detto Filippo Savarese, portavoce dell'associazione pro-family «La Manif Pour Tous Italia»: «Dobbiamo tornare subito in piazza con tutte le associazioni e i cittadini che hanno a cuore il bene della famiglia e i diritti dei bambini».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA